



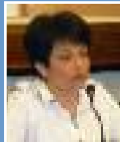
Il Volontariato Vdei Due Mari

Periodico di informazione del Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari



Formazione: "Una sfida vinta con la conclusione dei due corsi realizzati dal CSV e Amministrazione provinciale"

pagg. 4-11



La denuncia del Movi sulla sanità psichiatrica: "Urgente una ristrutturazione di servizi e strutture residenziali".

pag. 13



2012 Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni. La riflessione

pagg. 16-17

Crisi e mondo del sociale: un nuovo modello di welfare

imgbase.davidblack.com



■ di Luciano Squillaci*

Stiamo vivendo un momento storico di particolare gravità. Ormai siamo abituati a sentire parlare di crisi, al punto che quasi non ci spaventa più, ma probabilmente continuiamo a non cogliere appieno la reale portata del dramma di questi giorni.

Ci hanno fatto intendere che stiamo affrontando un problema di natura economico-finanziaria, una contrizione delle risorse che ha portato ad uno stato di crisi gene-

ralizzata. In altre parole i mercati internazionali non riescono più a mantenere il dovuto equilibrio e, di conseguenza, ne risentono le economie dei singoli stati e, a cascata, ogni cittadino. Se questo però è l'effetto, ciò che si continua ad omettere sono le origini storiche che hanno condotto a questo momento drammatico. La crisi di questi giorni ha radici lontane nel tempo, in un modello neoliberista che negli ultimi quarant'anni ha portato con sé fenomeni di spiccato individualismo,

Continua alle pagg. 2 - 3 →



Il Volontariato dei Due Mari

www.csvrc.it

Periodico di informazione del Centro
Servizi al Volontariato dei Due Mari

Numero 1 · aprile 2012

Edito da

CSV dei Due Mari
Via A. Frangipane III Traversa Privata, 20
89129 Reggio Calabria

Presidente

Mario Nasone

*Delegato responsabile per la
comunicazione*

Ignazio Giuseppe Bognoni

Direttore Responsabile

Paola Suraci

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via A. Frangipane III Traversa Privata, 20
89129 Reggio Calabria
Tel. 0965.324734 - Fax 0965.890813
E-mail: info@csvrc.it

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Studio Cisterna - Reggio Calabria

STAMPA

Tipografia De Franco - Reggio Calabria

TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

Autorizzazione n. 13 del 26/11/2008

CONSIGLIO DIRETTIVO

NASONE MARIO (presidente)

BOGNONI IGNAZIO GIUSEPPE

BONFORTE VALERIA

CARIA STEFANO

FEHER ALIZ

FURFARI BRUNO

GIACOBBE GIOVANNI

LATELLA ANGELA

MORENA ROSARIO

NUCERA RODOLFO

SCOPELLITI FORTUNATO

SQUILLACI LUCIANO

STILO ANTONINO

TEDESCO FILIPPO

VALERIOTI SALVATORE

RIGITANO FRANCESCO (rappresentante Co.Ge.)

DIRETTORE

PERICONE GIUSEPPE

REVISORI

TRIOLO MARGHERITA

ZIINO DIEGO

PRINCIPE SERGIO (rappresentante Co.Ge.)

COLLEGIO DEI GARANTI

LAGANÀ CARMELO

DEMASI GIUSEPPE

AMADEO DEMETRIO

→ continua da pag. 1



all'interno dei quali si è fatta strada l'idea, sempre più diffusa, che il bene particolare non coincide con il bene comune e che l'obiettivo di ogni singolo deve essere la ricerca sfrenata del ben-essere personale e del proprio ristretto nucleo familiare, anche a discapito della collettività quando è necessario.

Dietro la falsa promessa di un diffuso benessere, si è celato un cancro che è arrivato a divorare di sé ogni forma solidaristica determinando una società in cui tutto è misurabile in termini meramente economici. I valori portanti e le grandi idealità del passato hanno ceduto il passo ad un crescente edonismo, ma-

scherato dietro un cinico senso di "necessità selettiva": se io sto bene è inevitabile che qualcuno stia male...

In altre parole ciò che realmente è in crisi è il senso stesso di comunità, intesa come quell'intreccio di relazioni e di rapporti, basati su forti legami fiduciari, che tende a realizzare obiettivi condivisi nella comune consapevolezza che solo così è possibile conseguire uno sviluppo sostenibile ed un benessere duraturo.

La carenza di risorse, l'implosione del sistema economico-finanziario, è solo una conseguenza e probabilmente neanche la più grave. È evidente che il modello individual-consumistico che ha permeato di sé la seconda metà del secolo scorso, ha condotto il sistema sempre più

verso la finanza virtuale, scollegandolo dalla produttività reale. Si è così "dopato" il mercato che alla fine è letteralmente imploso su se stesso con gravissime ricadute sulla realtà, sia in termini occupazionali che di potere d'acquisto.

Una discesa sfrenata verso il baratro che ha infine determinato una società di inconsapevoli "residenti", che hanno totalmente abdicato al proprio ruolo di cittadini, limitandosi a salvaguardare la propria sfera individuale ed il ristretto nucleo familistico-amicale intorno a loro.

La crisi che stiamo vivendo è quindi prima di tutto etica e valoriale. Sono in discussione i principi stessi del vivere comune, peraltro mirabilmente sanciti dai primi 12 articoli della nostra Costituzione, che oggi più di ieri, appaiono sfocati e lontani nel tempo e nella storia, quasi si tratti non di diritti ma di utopie irrealizzabili.

Una sensazione di diffuso scoramento, di crescente disperazione, cui ovviamente non è estraneo il welfare ed il mondo delle politiche sociali, che più di tutto il resto sta pagando il dazio di decenni di non-politica, di visione di corto termine, di speculazioni sfrenate. È fatto ormai notorio come dal 2008 ad oggi la carenza di risorse abbia colpito duramente i servizi che si occupano dei più deboli e dei più fragili, cadendo come una mannaia sui principali fondi che finanziano le politiche sociali in Italia. Abbiamo assistito all'azzeramento del fondo per le non autosufficienze ed alla riduzione ad 1/3 del Fondo nazionale delle politiche sociali, del Fondo per le famiglie e per il Servizio civile.

Tagli effettuati in modo lineare senza tenere conto dei servizi già esistenti, né soprattutto delle enormi differenze tra regioni. E così la Calabria, che già presentava la spesa sociale pro capite più bassa del Paese, ha visto praticamente azzerarsi tutte le fonti dalle quali, sino ad oggi, aveva tratto le già scarse risorse per i servizi. Si stima che sul bilancio previsionale 2012 della Regione Calabria ci sia un buco di quasi 40 milioni di euro tra servizi socio-sanitari, socio-assistenziali e non

**“Il cancro
odierno
di misurare
tutto
in termini
economici”**



autosufficienza. E se alla fine, attraverso artifizî economico-finanziari, saranno in qualche modo salvati i servizi strutturali, socio-sanitari e socio-assistenziali, ancora una volta non vi saranno fondi per garantire le attività territoriali, per finanziare gli interventi di prossimità, le politiche di prevenzione, le attività sociali negli ambiti dei piani di zona. Ad una carenza di programmazione, si sommerà un'assenza di risorse che renderà praticamente inesistente il welfare comunale in Calabria.

“Il modello individual-consumistico ha fatto implodere il mercato”

Eppure non è questo il problema principale. La questione sulla quale occorre seriamente riflettere è quale nuovo modello di welfare uscirà da questa crisi. È indubbio infatti che si sta rimodulando lo stato sociale, e la sensazione è che tale rimodulazione conduca sempre più verso modelli filantropici e caritatevoli-riparatori. Scenari che vedono ampliarsi la forbice tra i

ricchi, sempre di meno, ed i poveri, sempre di più, e che aggrediscono, forse in modo ancor più doloroso, tutta quell'area di vulnerabili che si trovano nel mezzo e che camminano pericolosamente sulla soglia della povertà. Un welfare che garantirà tutto ciò che il buonismo dei pochi ricchi saprà e vorrà finanziare, senza assicurare ad alcuno i diritti propri di cittadinanza. Ed è questa consapevolezza che induce il mondo del Terzo Settore e del Volontariato ad una seria riflessione. Quanto di questo imperante buonismo individualistico è presente nelle nostre organizzazioni?

Quante volte siamo stati complici, più o meno consapevoli, dello sfascio sistematico delle nostre comunità? Oppure, nella migliore delle ipotesi, quante volte ci siamo macchiati del peccato di omissione, di fronte a ciò che eravamo chiamati a fare e, forse per timore di perdere rendite di posizione, abbiamo scelto di non fare? I tagli al welfare che dal livello nazionale a quello locale si stanno ripetendo senza fine, sulla base della falsa giustificazione della carenza di risorse, stanno ad indicare, senza mezzi termini, la scelta di un modello “spartano” di società,

dove i più deboli o fragili, i vulnerabili, chi non riesce a stare al passo con gli altri, viene gettato giù da una moderna rupe, virtuale ma non per questo meno cruenta, fatta di emarginazione, pseudo-assistenzialismo, risposte parziali, servizi carenti.

“Non possiamo limitarci ad una buonista azione volontaria”

In tutto questo il mondo del volontariato e dell'associazionismo ha una precisa responsabilità, che ha il dovere di assumere. In un momento di svolta epocale, il volontariato, quale espressione più vivace e pulita della società civile, è chiamato ad assumere in pieno il ruolo di agente di sviluppo, tessitore di reti sociali, garante di legalità e trasparenza. In altre parole è proprio la moltitudine di uomini e donne che quotidianamente spendono il proprio tempo nella gratuità che deve acquisire piena consapevolezza del proprio ruolo, lavorando alacremente alla rinascita dello spirito comunitario sui territori.

Oggi non possiamo più limitarci ad una “buonista” azione volontaria. Siamo chiamati ad avere chiaro il contesto generale all'interno del quale il volontariato agisce e dove ha il dovere di reclamare il proprio ruolo di denuncia e di proposta. La sfida che ci attende non è più quella dell'assistenza o del dovere civico.

È quella della costruzione della comunità del futuro. Una precisa dimensione politica, intesa nel senso di ricerca del bene comune, che siamo chiamati ad acquisire sui territori, uscendo con coraggio da logiche

residuali e ghezzanti che hanno spesso relegato i volontari a “quelle brave persone che si occupano dei poveri”. La ri-costruzione delle nostre comunità passa dall'eliminazione delle categorie, dietro cui troppo spesso si nascondono le moderne caste, e dalla conseguente ri-scoperta della cittadinanza di ogni singolo, nella pienezza dei diritti e nella consapevolezza dei doveri. Una società di “diversi uguali”, capace di riconoscere la ricchezza delle differenze nella

pari dignità di ogni cittadino. Sogno? Utopia?

No, solo il preciso progetto di un nuovo modello di welfare, alternativo a quello che vorrebbero farci passare come “inevitabile dolorosa conseguenza”.

Azione, testimonianza, coerenza e condivisione, da sempre pilastri fondamentali dell'azione volontaria e del Terzo Settore, rappresentano altrettanti segnali di speranza che fanno comunque credere nella possibilità di un finale diverso per una storia ancora da scrivere. ■

(*Portavoce Coord. Prov. del Terzo Settore e membro del Consiglio di CSV)

Bilancio Positivo per i corsi di formazione realizzati da CSV e Provincia reggini

■ di Giuseppe Pericone*

Un'altra sfida di CSV si è conclusa!

Sono infatti terminati, con il rilascio di una qualifica professionale, i corsi che il CSV dei Due Mari ha realizzato con il settore Formazione professionale della Provincia di Reggio Calabria.

Ventotto i giovani volontari che hanno preso parte ai percorsi e che, dopo aver sostenuto un esame finale, promettono di dare un contributo alle nostre città rispettivamente come “Animatori di comunità” e “Progettisti di interventi nel sociale”.

Due profili professionali sui quali abbiamo voluto particolarmente investire, nella consapevolezza che, sia gli uni che gli altri, possano essere promotori di cambiamento e nuova linfa per le nostre realtà associative e territoriali.

Riteniamo che i due percorsi formativi non solo abbiano dato ai partecipanti conoscenze e competenze fondamentali per operare in accordo al profilo scelto, ma altresì, siano stati un luogo di rielaborazione, un'occasione per ripensarsi, uno spazio per aprirsi a nuove prospettive, un viaggio per esplorare orizzonti e strade diverse. I due percorsi sono stati anche un luogo del fare e dell'immaginare, un luogo in cui pensiero ed azione, passione e sapere, si sono incontrati per proiettarsi nel futuro, per ideare attività e programmi da realizzare.

Gli esiti di tale impegno sono concreti e riconoscibili.

I “progettisti” hanno redatto alcuni programmi presentati a valere la direttiva ministeriale (istituita ai sensi dell'12, comma 2, della legge 266/91) per l'approvazione di progetti sperimentali elaborati da organizzazioni di volontariato e de-



stinati a fronteggiare emergenze sociali ed a favorire l'applicazione di metodologie di intervento, particolarmente avanzate, superando il primo step valutativo e candidandosi seriamente per un'ammissibilità al finanziamento.

Gli animatori hanno realizzato una manifestazione dal titolo “La città che vorrei” un valido esempio di valorizzazione e di attivazione del protagonismo cittadino.

Basterebbe quanto sinora detto per affermare quanto i due eventi formativi siano stati veramente particolari, ma vi sono state altre scelte di percorso che li hanno resi ulteriormente speciali.

Fra tutte, la scelta dei docenti. Oltre me stesso ed alcuni altri dipendenti e collaboratori di CSV (Manti, Occhiuto, Puntillo, Rossi, Condarelli, Fotia) hanno insegnato: Maria Angela Ambrogio, Lidia Carracciolo, Grazia Giannaccari, Angela Latella, Antonella Muscatello, Mario Nasone, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia.

A loro va un particolare ringraziamento per la professionalità dimostrata ed il genuino e disinteressato apporto.

Nessuno di loro è stato retribuito e ciascuno, con la propria incondizionata disponibilità, si è anche reso concreto testimone di quella pro-



mozione umana e sociale che, noi tutti, ricerchiamo e perseguiamo. È della comunità tutta, infatti, la responsabilità di implementare e valorizzare il capitale sociale del territorio. I due corsi di formazione, dunque, sono stati anche questo.

Un ringraziamento va anche a tutti i docenti, i tutor ed il personale dei centri di formazione ex Iniasa ed ex Inapli con i quali abbiamo condiviso il percorso, accostando ed integrando, con pazienza e rispetto, due esperienze che, sino ad allora, non si erano mai incrociate.

Una menzione speciale, infine, va a tutti gli allievi: uno più bravo ed in gamba dell'altro. A loro il compito di mettere a frutto, per sé e la comunità, le piccole e grandi competenze acquisite.

Non mi resta che dire: ad maiora, ragazzi! ■

(*Direttore CSV dei Due Mari)

■ di Margherita Silicato*

Il 18 Luglio 2011 è iniziata l'avventura degli "Animatori di comunità" all'interno del percorso formativo promosso dal CSV dei Due Mari in collaborazione con il settore Formazione professionale della Provincia di Reggio Calabria.

Il corso ci ha visti impegnati in 400 ore di formazione teorica e 100 di stage e si è concluso il 30 marzo. Il corso si proponeva di formare delle figure professionali nuove a Reggio Calabria, che potessero intervenire sul bisogno della nostra società di creare legami comunitari, reti relazionali e stimolare la consapevolezza dei cittadini del loro potere personale di trasformazione delle dinamiche sociali e politiche della comunità di cui fanno parte.

Durante il percorso formativo, ci siamo soffermati sui moduli professionalizzanti che ci hanno formato sui presupposti teorici/metodologici dell'animatore di comunità, sulle competenze cui fa riferimento nel corso del suo operare e sulle ragioni che giustificano il bisogno di interventi di animazione di comunità.

La forza di questo corso è stata l'apporto di docenti con competenze e professionalità diverse (sociologi, psicologi, educatori...) che hanno analizzato le tematiche sociali da diverse angolazioni, dandoci un quadro completo del panorama all'interno del quale si inseriscono gli interventi di animazione di comunità.

Lezioni dinamiche, laboratori pratici, gruppi di lavoro e di discussione, simulazioni, sono queste le metodologie utilizzate in aula che hanno dato vita ad una comunità di apprendimento in cui continue sperimentazioni e confronti, hanno sti-



molato la partecipazione e l'impegno giornaliero di noi corsisti.

Emozioni fortissime ci hanno accompagnato in questi mesi, partendo dai timori iniziali, le diverse aspettative, docenti/comagni sconosciuti e un gruppo da formare.

Giorno dopo giorno la passione degli insegnanti, l'autenticità delle relazioni, i valori e gli obiettivi comuni di noi corsisti, hanno reso il pesante e costante impegno quotidiano del corso di formazione, un appuntamento indispensabile di carica personale, in cui sperimentare quel protagonismo e quella partecipazione, che sono poi gli stessi obiettivi degli interventi di animazione di comunità.

Una classe in cui le competenze di uno sono risorsa del gruppo, il risultato dell'altro frutto del sostegno di tutti.

Oltre i filtri, l'età, le appartenenze, c'è l'incontro autentico, l'ascolto, l'accettazione incondizionata. Un punto da cui non siamo tornati indietro.

Col passare dei mesi ognuno di noi ha sperimentato un forte senso

di responsabilità verso il percorso stesso, le relazioni instaurate ed il frutto del nostro lavoro: l'evento dell'11 Marzo.

"La città che vorrei" è il titolo dell'evento che noi animatori di comunità abbiamo programmato e attuato a Reggio Calabria, uno spazio di ascolto e condivisione in cui abbiamo invitato i cittadini a lasciare un segno, a dire la loro sulla città che vorrebbero.

Forte senso di responsabilità stiamo provando ora che, mentre custodiamo le opinioni delle persone che hanno contribuito a dare significato a questa esperienza, stiamo organizzando un momento di restituzione alle Istituzioni e ai cittadini stessi.

Pochi giorni fa gli esami finali hanno chiuso il ciclo di questo percorso, tante le emozioni, le speranze e i progetti, così come le amicizie e gli impegni.

Tanto da celebrare e tanto da inaugurare!

Gli animatori di comunità, infatti, vi danno appuntamento a presto, sul nostro territorio reggino! ■

(Animatrice di Comunità)

“La città che vorrei”:

“La città che vorrei” un sogno da condividere.

Ore 6:35 del mattino, la sveglia inizia a suonare nelle tredici case degli Animatori di comunità. Il giorno tanto atteso è giunto e un tumulto di emozioni e apprensioni scandisce i primi attimi della giornata, compreso il timore di dover rimandare l’evento a causa del probabile mal tempo, pensiero peraltro alimentato da qualche nuvola nera e da una pioggerellina che, silente, accompagna i preparativi dello stand.

I più ottimisti del gruppo si mostrano però fiduciosi e così, alle 8:30, tutta la ciurma, radunata in piazza, è pronta a dare il via all’evento e, poco dopo, un grande arcobaleno dai colori nitidi, sovrasta la città.

Il sole con i suoi raggi è il primo a disegnare per Reggio Calabria parole di speranza. La prima grande emozione.

Il Corso Garibaldi, a quell’ora, non è ancora molto frequentato e lo stand può essere allestito senza alcuna fretta, tanto più che l’orario ufficiale d’apertura è programmato per le 10:30. La scritta “La città che vorrei” è issata per prima, poi è la volta di sistemare i cartelloni su cui sono disegnati simpatici omini che invitano la



gente a partecipare all’evento. “Fai camminare anche tu la tua voce”, “La tua opinione a te non

costa nulla per noi vale molto”, “I sogni si coltivano insieme così possono diventare realtà”,



animatori in piazza



“Ascolto, Ascolto ...Ascoltiamoci”. Vengono sistemati anche i pannelli bianchi e i murales su cui, bambini e adulti, avranno modo di scrivere il loro pensiero, il loro sogno di città. I palloncini colorati, la musica di sottofondo con il suo potere evocativo, le tempere in bella vista, regalano la leggerezza dei pensieri. Nel frattempo, attratti dall’esplosione di colore e vivacità, i primi passanti iniziano a rallentare il passo e ad osservare con sguardo colmo di curiosità. Qualcuno si ferma di sua spontanea volontà, altri sono invitati a entrare all’interno dello stand. La messa in scena degli sketch rassicura le persone più

diffidenti sulla genuinità e la gratuità dell’iniziativa facendo sì che anch’essi desiderino prenderne parte.

La giornata, con il passare delle ore, diventa anche più tiepida ed è piacevole intrattenersi con le persone che, dopo aver lasciato il loro pensiero, desiderano soffermarsi sulla spiegazione di quanto scritto a testimonianza del fatto che l’appuntamento con “La città che vorrei” era desiderato e atteso.

Verso le 11:00 lo spazio d’ascolto brulica già di pensieri, di disegni donati dai più piccoli.

Accostarsi a quelle frasi, di tanto in tanto, significa per gli ani-

matori accendere altri pensieri, altre riflessioni.

In alcune frasi si legge “Ridatemi la mia città”, “Vorrei una città più pulita”, “Vorrei una città con spazi verdi, dove far giocare i bambini”, “Vorrei una città più onesta”, “Vorrei più spazi d’ascolto come questo”,

Le testimonianze che suscitano maggiore emozione sono quelle degli anziani che, spinti dall’esigenza di essere uditi, raccontano ai giovani di una Reggio nostalgica e lontana, viva nei loro ricordi e tanto desiderata.

Ascoltare, per gli animatori, significa vivere le emozioni di quelle persone, significa viaggiare attraverso il passato e il futuro per poi ritornare al presente, dove fa da padrone non solo il malcontento e la rassegnazione ma anche l’amore e la dedizione che i cittadini provano nei confronti della loro città.

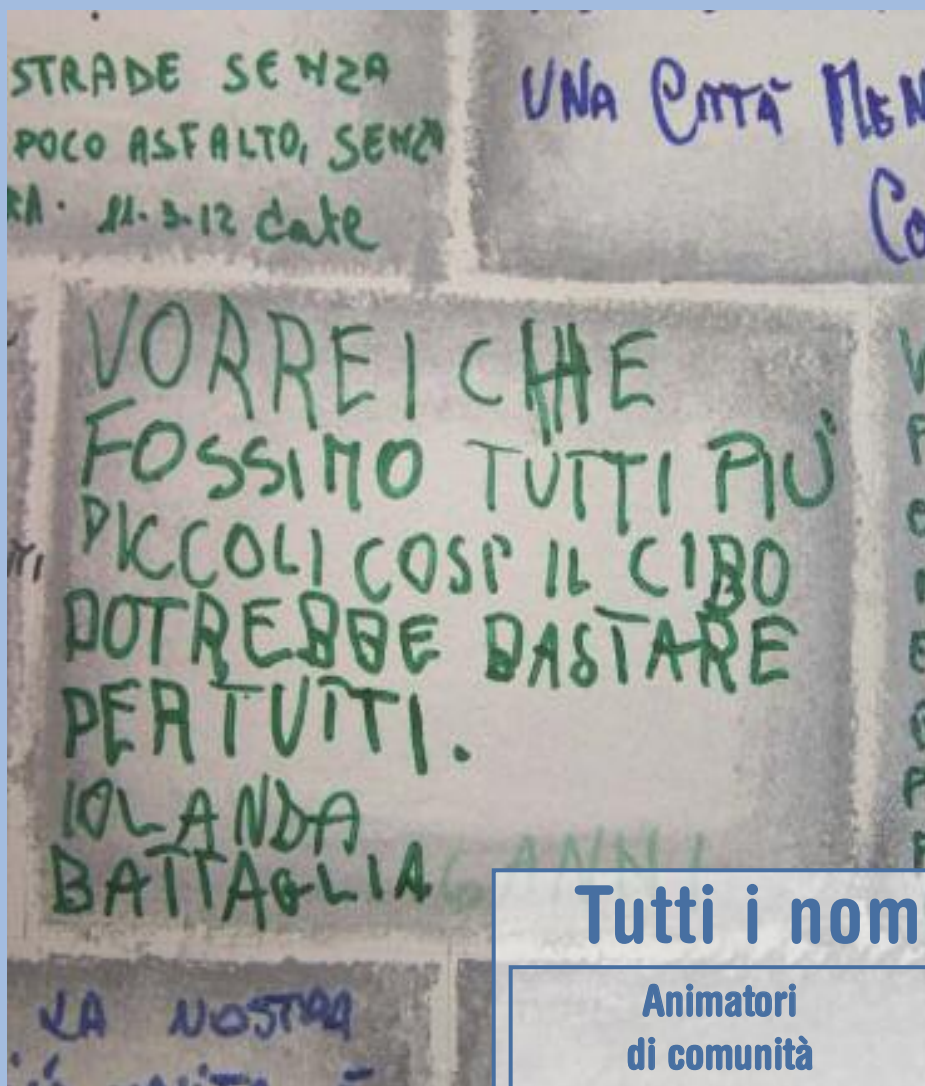
Perché i reggini amano, nonostante tutto, amano fortemente la loro città, si sentono legati ad essa da un vincolo inscindibile che lega la loro anima a quella di Reggio e sperano di vederla rifiorire.

La speranza è tutta in quelle parole, in quei “Vorrei” che gli animatori hanno iniziato a custodire come valore prezioso e su cui i reggini possono edificare i primi mattoni del cambiamento.

È questo il senso dell’animazione di comunità, l’operato degli animatori: proiettare le persone verso un cambiamento desiderato e far sì che siano le persone stesse, attraverso la condivisione, a determinare le scelte per concretizzarlo.

Ore 18.00. L’evento-dono cresce.

Adesso è palpabile il senso della condivisione e della partecipazione. La diffidenza delle prime ore sta cedendo il posto all’entu-



Tutti i nomi dei corsisti

Animatori di comunità

Silvia Ascitutto
Denise Caruso
Vanessa Cristiano
Alfredo Di Giuseppe
Desirée Filleti
Daniela Martino
Giusi Mazza
Davide Pennestri
Domenico Praticò
Giovanna Quattrone
Anna Rita Scopelliti
Angela Sergi
Margherita Silicato

Progettisti di interventi nel sociale

Paola Amato
Cristina Ariobazzone
Gianmatteo Corona
Emanuela Drago
Maria Teresa Filippone
Carmen Leuzzo
Tita Madia
Federica Meduri
Adriana Rendo
Rossella Saraceno
Rosa Scopelliti
Dario Sgroi
Giovanni Tripodi
Roberta Vaccaro
Dora Vadalà

siasmo e all'imperativo "Insieme possiamo cambiare, basta volerlo".

Cresce anche il numero delle frasi rivolte alle istituzioni poiché è forte il desiderio di relazionarsi il più possibile con chi, a dire dei cittadini, ha il dovere di ascoltare i bisogni e di agire secondo l'etica delle responsabilità.

Le frasi ora non trovano più posto nei pannelli e s'iniziano a distribuire fogli.

Lo stand sfavilla anche di disegni colorati, manca poco alla chiusura.

Finiti i palloncini, terminati i biglietti consegnati a chi ha preso parte all'evento.



Al loro interno stava scritto “La città che vuoi rispecchia anche te!” per rilanciare, ancora una volta, il messaggio che il luogo in cui viviamo, i sogni che coltiviamo, trovano espressione nelle piccole azioni quotidiane messe in atto da ognuno.

Alle 19:00 gli animatori si radunano davanti allo stand per un inchino di ringraziamento, e mano nella mano, iniziano un saluto giocoso, un girotondo di speranza perché le mani che si sono intrecciate possano continuare a costruire la Reggio che tutti vorremmo. ■

(Animatori di Comunità)



■ di Rosa Scopelliti*

Da un'esigenza espressa dalle associazioni di volontariato del territorio provinciale, è nato il corso di formazione "Progettisti di interventi nel sociale", in collaborazione tra il CSV dei Due Mari di Reggio Calabria ed il Centro di Formazione professionale ex Iniasa.

Ad essere selezionati siamo stati in quindici volontari e oggi vogliamo rendervi partecipi di quella che è stata la nostra esperienza.

In questa iniziativa pilota sono confluite diverse aspettative: del CSV, della Provincia, delle associazioni e soprattutto quelle di noi singoli partecipanti, eterogenei per formazione ed esperienze.

Questo percorso si è rivelato una sfida per tutti, un processo che si è costruito insieme, condividendo il vissuto e le esigenze associative, punto di partenza delle esperienze formative intraprese e realizzate. Dalla progettazione, ai sensi della direttiva 2011, 1.266/91, alla presentazione del progetto finale del corso, passando per la sperimentazione di un evento di promozione del volontariato, il nostro bagaglio professionale e personale si è note-



volmente arricchito, nel corso di questi sette impegnativi mesi.

Ma al di là delle conoscenze e competenze acquisite, quello che più ha contribuito alla crescita personale di ciascuno di noi è stato lo sperimentare continuamente il la-

voro di gruppo. Non sempre facile, a volte complicato, ma sempre arricchente.

Lavorando insieme, pur "appartenendo" a realtà associative diverse e operando in settori differenti, ci siamo resi conto che l'intervento nel sociale è efficace e produttivo solo se condiviso e partecipato da tutti.

Se dovessimo individuare una parola chiave per rappresentare la nostra esperienza, sarebbe senz'altro: partecipazione. In effetti, ai contenuti e alle esperienze proposte è stato dato un taglio particolare, quello della progettazione partecipata. Un modo diverso di concepire e realizzare l'intervento sociale, rispetto a quello tradizionalmente impiegato dalle organizzazioni di volontariato. Al termine di questo corso, abbiamo acquisito la consapevolezza che il cambiamento è possibile solo lavorando con gli altri e non per gli altri. A nostro avviso, la





progettazione sociale dovrebbe distinguersi per l'essere caratterizzata da modalità non formalizzate, da modelli non standardizzati di

previsione della domanda e di analisi dell'offerta. Essa, tuttavia, non può condurre chi opera nel sociale a trascurare soluzioni tecniche adatte

a strutturare efficacemente il campo decisionale. La progettazione sociale si confronta organicamente con bisogni ed esigenze diversificati, utilizzando una pluralità di riferimenti metodologici, tecniche e strumenti. È una progettazione sostenibile solo se le azioni di coordinamento proposte rispettano l'autonomia dei soggetti, senza eludere, allo stesso tempo, l'esigenza più generale di creare relazioni di collaborazione e di fiducia tra le persone, di coinvolgere in un progetto condiviso comunità sempre più frammentate. Perché un progettista è tale solo se ascolta, rileva, accoglie e valorizza istanze e risorse della comunità, così da produrre dei programmi che siano effettivamente condivisi e partecipati.

Il nostro motto: “Signore, dammi il coraggio di cambiare le cose che si possono cambiare, la serenità per accettare le cose che non si possono cambiare, la saggezza di saper distinguere le prime dalle seconde”.■

*(*Progettista di interventi nel sociale)*



Incontri sui Piani di Zona: utile esperienza di confronto

■ di Fortunato Scopelliti*

Non può che commentarsi positivamente anche il secondo ciclo di incontri sui Piani di Zona recentemente organizzato dal CSV dei Due Mari nel territorio provinciale e recentemente conclusosi.

Far circolare esperienze locali e confrontarsi sull'idea che il volontariato reggino debba ormai diventare, a pieno titolo, una risorsa sociale in un sistema integrato di responsabilità comuni proiettato sul territorio ed i suoi bisogni, non può che riempire di significato il percorso proposto con convinzione dal CSV, anche se la sua realizzazione è stata certamente non priva di difficoltà.

Vi è soddisfazione nel partecipare e stimolare un percorso di sviluppo sociale che faccia del volontariato il portavoce dei reali bisogni della società in cui opera, suggerendo anche soluzioni e strategie d'intervento, attraverso l'instaurazione di un dialogo davvero costruttivo con le istituzioni.

Un interessante viaggio che è nato dall'attività di confronto sulla realizzazione dei Piani di Zona (ovvero la programmazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali della Regione Calabria) già avviata lo scorso anno dal CSV dei Due Mari nella provincia per fornire un supporto alle associazioni di volontariato che disinteressatamente sono sempre in prima linea accanto ai bisogni reali della gente e che intendevano collaborare con i Comuni e le istituzioni all'attuazione dello strumento di pianificazione dei servizi sociali regionali. Un viaggio proseguito con una seconda calendarizzazione di appuntamenti e che si

è trasformato in uno stimolante laboratorio sul territorio. Il precedente percorso ha rappresentato una decisiva presa di coscienza, partita dalla convinzione che la programmazione non debba essere esclusivo appannaggio dei politici o dei tecnici da questi designati, ma debba coinvolgere la società civile e i suoi corpi sociali, soprattutto se organizzati in rappresentanze e coordinamenti.

Tra gli argomenti dibattuti nei vari incontri, svoltisi per aree territoriali a Caulonia,



Polistena, Bovalino, Villa San Giovanni, particolare attenzione è stata data al fatto che in Calabria nell'applicazione della legge 328 prevale il ruolo egemone della politica e dell'Amministrazione locale che determina le scelte e non promuove partecipazione. Scarsa è la considerazione, in termini di potere contrattuale, concessa alle associazioni quando chiamate a partecipare ai tavoli di concertazione, ma tale debolezza è anche frutto della frammentazione delle organizzazioni e della loro incapacità di produrre idee nuove e particolarmente efficaci. Sono tutti questi fondanti e validi motivi che inducono il Centro Servizi a programmare un'ulteriore fase in cui il percorso teorico-esperienziale dovrà far acquisire alle associazioni l'autonomia nel progettare ed operare insieme, l'autorevolezza, derivante dalla capacità di saper individuare i bisogni e le risorse e proporre delle adeguate soluzioni alle istituzioni territoriali ed al variegato mondo del Terzo Settore. ■

(*Presidente ass. "Nuova Solidarietà" e membro del Consiglio di CSV)



Il Movi reggino punta i fari sulla sanità psichiatrica

Dalle
Associazioni

■ di Orsola Foti*

A più di 20 anni dalla chiusura dell'ospedale psichiatrico, tristemente noto come lager di Reggio Calabria, si continua ad avvertire la necessità di una riorganizzazione di strutture residenziali e servizi psichiatrici della provincia reggina.

Il Movi (Federazione prov. RC) pone all'attenzione della Regione Calabria e dell'Asp 5 la centralità dell'utente, mirando al superamento di logiche imperanti che hanno portato alla realizzazione di servizi strutturati su bisogni diversi da quelli dei malati. Esempio "eccellente" in tal senso è stato l'Ospedale psichiatrico. Il suo processo di chiusura avrebbe dovuto realizzarsi su criteri diversi da quelli attuati dall'allora Usl 31. Lo strumento disposto nell'88, dalla Regione, se correttamente attuato, oltre a consentire la riduzione drastica della spesa avrebbe consentito la realizzazione di un'assistenza psichiatrica all'avanguardia. Per arrivare a servizi a misura di uomo, ancor di più un malato, il Movi reggino aveva lavorato e lottato con i volontari dei gruppi federati che svolgevano attività di animazione e con la pubblicazione di un opuscolo.

Per rammentare le speculazioni nel settore, è bene ricordare che in quegli anni il costo di un posto letto era di circa 450.000 lire, la spesa per il solo vitto di 100.000 lire! D'altra parte la costante attenzione dei media sul lager di Reggio faceva capire come quei soldi fossero tutt'altro che utilizzati per il benessere degli utenti!

Per il superamento dell'Ospedale psichiatrico l'Usl 31 era ricorso, secondo le norme, a Convenzioni con il privato sociale (Terzo Settore, cooperative e associazioni di volontariato) per realizzare Case famiglia per 10 utenti, Comunità alloggio per 20 utenti, Centri diurni distribuiti nel territorio. Gli standard di personale erano adeguati: in Comunità di 20 posti era previsto l'impiego, per la funzione socio-riabilitativa, di 11 operatori (6 educatori, 4 istruttori, 1 coordinatore); la retta (90.000 lire) calcolata sull'analisi dei costi. Ma, l'applicazione delle regole fu calpestata, in fase di convenzionamento, anche dall'Usl 31. Con l'accorpamento di più strutture, l'aumento del numero di utenti, l'impiego di standard di personale inferiori e il subappalto dei servizi mensa e pulizia si caratterizzò un processo di sgombero dell'Ospedale psichiatrico. L'Usl 31 affidò molte strutture ad imprenditori privati, separando la gestione dei servizi di riabilitazione da quelli di supporto. Poche Comunità alloggio non hanno tradito le aspettative del processo di rinnovamento, pochissime le Case famiglia realizzate e nessun Centro diurno! Per non cadere nelle trappole del passato e dell'emergenza e adottare provvedimenti in linea con gli interessi dei malati, occorre partire dall'analisi dei bisogni. Capire cosa mantenere, come differenziare le

strutture. Valorizzare le esperienze positive esistenti, dotarsi di strumenti idonei alla riorganizzazione.

Come spesso accade la Calabria è cenerentola d'Italia: il provvedimento più recente che regola le strutture psichiatriche è la delibera di Giunta regionale 141 del 2009, adottata per la riconversione di strutture manicomiali in altre province. Non è provvedimento da considerare per migliorare le strutture: sarebbe un passo indietro di decenni per una realtà che, pur con le lacune esposte, ha adottato una regolamentazione secondo politiche sociali a dimensione d'uomo. È impensabile dire riabilitative strutture indifferenziate, in cui praticamente è annullato il personale per la riabilitazione (sono previsti 2 soli educatori). Le nuove strutture costeranno all'Asp ben 90,00 euro al giorno, senza risparmio sulle rette attuali ma con solo contenuti sanitari senza considerare le esigenze dell'utenza. Ci chiediamo: si fa ciò perché gli utenti non possono rivendicare i loro diritti? Per riorganizzare le strutture in funzione dei bisogni ci si deve ispirare ad altri principi e l'unico provvedimento regionale con contenuti di principio confacenti ai bisogni degli utenti è la delibera dell'88. È da lì che Regione, Asp 5 e privato sociale devono ripartire. La Federazione provinciale del Movi ritiene che, facendo tesoro del passato, bisogna valorizzare quanto di positivo esiste, eliminare eventuali incongruità ed occorre: differenziare le strutture in tipologie per rispondere a differenti bisogni e patologie, mantenendo centrale l'azione riabilitativa e, se necessario, aumentando gli standard di personale (educatori, animatori, istruttori); imporre standard di personale e qualifiche dettagliate, senza consentire l'esternalizzazione di servizi perché le strutture alternative devono riprodurre dinamiche di vita familiare, non certo ospedaliera; fissare la retta sull'analisi dei costi sostenuti e rispetto degli standard di personale e parametri del servizio; lasciare all'Ente pubblico funzioni fondamentali (supervisione sul funzionamento, ammissioni utenti, coordinamento fra strutture); prevedere a breve l'avviamento dei Centri diurni di cui c'è assoluta necessità e dei servizi di supporto non residenziali. Il Movi, conformemente a quelle che sono le proprie finalità, pone attenzione sulla salvaguardia dei diritti degli utenti e auspica che Asp 5 e Regione Calabria nell'attuare il processo di riorganizzazione coinvolgano tutte le parti anche i movimenti di volontariato e le associazioni rappresentanti i diritti di utenti e familiari. ■

(*Presidente Federazione provinciale Movi Reggio Calabria)



Un convegno organizzato da "Scienza & Vita" L'etica della cura

■ di Francesco Cannizzaro*

Si è tenuto il convegno dal titolo "Educare all'etica della cura". A tenere le due relazioni: "Etica della cura e geriatria" ed "Etica della cura e personalismo" sono stati invitati Enzo Nociti (Internista, geriatra e dirigente medico degli OO.RR. di Reggio Calabria) e Mario Siclari (docente di religione presso l'Istituto tecnico industriale "Panella" di Reggio).

Siclari nella sua relazione ha sottolineato il carattere unico, irripetibile, speciale che è presente in ogni essere umano a prescindere dall'età, dallo stato di salute, dal ceto sociale, da ciò che si ha. Partendo dal mito della cura, del prendersi cura, è stato ribadito il bisogno di ritornare a quel "I Care" (mi interessi, sei importante...), tanto caro a Don Milani. Il relatore, richiamando il celebre testo di E. Fromm "Essere o avere" ha ricordato che l'uomo più è e meno ha bisogno di avere; più ha e meno è. Tra le soluzioni proposte il bisogno di recuperare relazioni autentiche ed il concetto di persona come valore assoluto, e la vita umana come bene non disponibile.

Nella suo intervento Nociti ha ribadito il bisogno della cura della persona nella sua complessità e non solo il compito di somministrare la terapia per il malato. Ha messo in discussione l'esiguità delle risorse



disponibili nella sanità che dovrebbero andare oltre i Lea (Livelli essenziali di assistenza). Inoltre, commentando il decalogo dei diritti dell'anziano, ha ribadito come la malattia, la solitudine, l'assenza dei parenti, il medico preoccupato più delle cure e meno del malato, possano incidere negativamente a livello esistenziale, fino al punto di desiderare la morte, che invece dovrebbe poter avvenire sempre in pace e con dignità.

Alle relazioni è seguito un interessante e vivace dibattito con interventi dal pubblico che ha variamente ribadito il bisogno di ritornare al concetto del prendersi cura a partire dalle relazioni familiari.

In conclusione è stato conferito un premio al Prof. D. Giovanni Russo, direttore della Scuola Superiore di Bioetica e Sessuologia dell'Istituto Teologico Salesiano "S.

Tommaso" di Messina, con la seguente motivazione: "Per il costante impegno in campo bioetico, scientifico e accademico e per il prezioso contributo offerto nel campo della promozione e valorizzazione della cultura della vita, in tutte le sue fasi". Il Prof. Russo ha manifestato pieno apprezzamento per l'organizzazione del convegno e ha ribadito l'importanza del lavoro di diffusione e di sensibilizzazione culturale e scientifica offerti dall'associazione "Scienza & Vita".

Russo ha altresì sottolineato il valore del progresso scientifico verso la vita, richiamando l'importanza di articolare e motivare sempre ogni affermazione che deve sempre vedere la persona come fine e mai come mezzo. ■

(*Presidente
ass. "Scienza & Vita"
Sant'Alessio in Aspromonte)

Un ponte di volontari tra Reggio e Torino

Al via il progetto "Un Ponte... di volontari", realizzato dal Centro Servizi per il volontariato torinese e dal CSV dei "Due Mari" di Reggio, che culminerà in uno scambio di esperienze e visite tra i volontari delle due città. Dal 4 al 9 giugno prossimi, proprio in Calabria si svolgerà il primo "step" dell'iniziativa. "L'obiettivo - ha spiegato il presi-

dente del CSV dei "Due Mari", Mario Nasone - è favorire l'interscambio esperienziale delle buone prassi. Uno dei compiti prioritari dei CSV è favorire l'arricchimento della qualità dei volontari anche attraverso il confronto diretto sulle metodologie operative di questa fondamentale risorsa sociale nelle diverse realtà territoriali".

Il corso realizzato dall'Associazione Marta Russo e CSV

Formazione di volontari

Dalle
Associazioni

■ di Carmelo Laganà*

L'Associazione Marta Russo Onlus Comitato Regionale Calabria, ha da poco concluso un corso di formazione per i volontari della propria associazione.

Il corso ha visto come relatori Francesca Ruggeri, direttore generale della Cisme, per la parte inerente gli aspetti comunicativi e Pellegrino Mancini, nella sua qualità di responsabile del Centro regionale trapianti della Calabria che ha illustrato i vari aspetti del sistema trapiantologico in Calabria.

La fase associativa inerente l'attività svolta dall'Associazione Marta Russo in Calabria è stata esplicitata da una relazione svolta dal presidente regionale, Carmelo Laganà.

Il Corso è stato svolto in quattro appuntamenti. All'attività formativa hanno preso parte anche volontari di altre associazioni di volontariato (Lados di Gioiosa Ionica, "Le pantere verdi" e Avo di Reggio Calabria).

I dirigenti dell'associazione sentono di dover ringraziare il CSV dei Due Mari per la collaborazione offerta per la realizzazione di questa importante iniziativa formativa.

(*Presidente ass. Marta Russo Onlus)



Africa: riflessioni sulla Conferenza sul volontariato

■ di Bruno Furfari*



Al termine, il silenzio. Dinanzi alle immagini piagate mostrateci in video da padre Ercole Marcelli non si poteva che rimanere pietrificati. Non si è avuta la forza di manifestare sentimenti di gratitudine al missionario per averci reso partecipi di una cruda realtà della quale avremmo forse preferito, vigliaccamente, non vedere i drammatici contorni al limite della disumanizzazione dell'es-

sere. Tuttavia, abbiamo visto, e non possiamo nascondere a noi stessi, che esiste un'umanità strisciante che conduce l'esistenza al di sotto dei minimi parametri della sopravvivenza, molto più vicini agli albori di una società inconcepibile, oggi, in piena evoluzione tecnologica.

Quante riflessioni ci saranno passate per la testa. "Quanto siamo fortunati" probabilmente è quella che per prima ci ha attraversato la mente. Quanta differenza fra il nostro decantato volontariato e quello che si piega sulle disgrazie dell'umanità. Ci sentiamo annullati e quasi ci vergogniamo di quel po' di tempo dedicato agli altri. Quante chiacchiere, rissosità mascherano il nostro presunto volontariato volto soltanto all'egoismo di partecipare per non sentirci esclusi, per darci l'illusione di sentirci vivi. Questo è egoismo, non altruismo!

Si è aperta una profonda riflessione sulla funzione del volontariato operata dall'Associazione, da cui è emersa la puntualizzazione del concetto di evoluzione sociale che è cambiamento, che è nuovo approccio ai problemi della società, nella fattispecie agli anziani non autosufficienti. Già questa distinzione, fra autosufficienti e non, dà la misura della distanza presa da noi volontari rispetto a quanti altri volontari si caricano veramente dei problemi della società sofferente. È una forma di volontariato, la nostra, che serve soltanto alla mediocre coscienza di sentirsi, a parole, impegnati: ecco perché è una forma di egoismo. È un volontariato con i guanti bianchi che non si sporca le mani, credendo con ciò di mantenere pulita anche la coscienza. ■

(*Presidente Anteas RC e membro del Consiglio di CSV)

2012: solidarietà

“L’anziano è una risorsa fondamentale per la crescita e lo sviluppo sociale del nostro Paese e fonte d’arricchimento per le giovani generazioni”



■ di Valeria Bonforte*

Il 2012 è l’Anno europeo dell’Invecchiamento Attivo e della Solidarietà tra le Generazioni, un anno importante che deve sensibilizzare l’opinione pubblica rispetto al contributo che le persone anziane possono dare alla società.

È necessario sollecitare ed incoraggiare i cittadini, le istituzioni e le associazioni stesse al dibattito rispetto ad alcuni cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi anni, ed intraprendere, ad ogni livello, delle azioni volte a migliorare le possibilità di invecchiare bene, restare attivi e potenziare la solidarietà tra le generazioni.

Innanzitutto va rivisto il concetto di vecchiaia e vanno modificati alcuni atteggiamenti e stereotipi superati dalla realtà: l’anziano non più come peso per la società, ma come risorsa fondamentale per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese e come fonte di arricchimento per le giovani generazioni.

Non esiste un’unica realtà indistinta di persone anziane ma una realtà diversificata a cui corrispondono problematiche variegate in relazione alle diverse condizioni di



salute, reddito, istruzione, integrazione sociale di relazione o di solidità.

È evidente a tutti come la nostra società sia cambiata profondamente, quante trasformazioni importanti essa ha subito: nei modi di organizzare il lavoro, nella distribuzione del reddito, nell’organizzazione delle famiglie e della società in ogni sua forma.

Proprio per queste ragioni è fondamentale che vengano attuate delle politiche di sostegno all’invecchiamento attivo.

Ma cosa si intende per invecchiamento attivo?

Invecchiamento attivo significa invecchiare in buona salute, partecipare alla vita della collettività, avere la possibilità di coltivare passioni ed intraprendere attività nuove, realizzare progetti che probabilmente non si è avuto la possibilità di attuare durante gli anni precedenti, in cui ci si dedica al lavoro, alla carriera, alla costruzione di una famiglia ed alla crescita dei figli. Poter apprendere le nuove tecnologie ed essere “navigatori” den-

“È necessario cambiare il pensiero comune promuovendo una nuova partecipazione degli anziani alla vita sociale e un maggiore diritto all'autonomia”



tro il nuovo mondo digitale che dà infinite opportunità di conoscenze, contatti e servizi.

L'Anno Europeo 2012 deve promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni in vari settori.

Nell'occupazione - perché con il crescere dell'aspettativa di vita cresce l'età pensionabile. Purtroppo in questo terribile momento di crisi economica aumentano i “disoccupati” anziani e crescono sentimenti di concorrenza spietata tra i lavoratori giovani e meno giovani quindi è necessario intraprendere delle politiche sociali che diano opportunità lavorative a qualsiasi età.

Rinnovata partecipazione alla vita sociale – cambiare il “pensare comune” per cui andare in pensione significa diventare inattivi e lavorare per costruire insieme, giovani ed anziani, una società nuova multiattiva che non separi la vita in tre fasi distinte: apprendimento, produzione riposo. Esaltare il prezioso

contributo dato dalle persone della terza età che prestano assistenza, spesso anche economica a figli, genitori, nipoti, ed ai tanti volontari “anziani” che dedicano una parte del loro tempo a coloro che hanno bisogno di aiuto.

Diritto all'autonomia - purtroppo con il passare degli anni la nostra salute peggiora, per fortuna disponiamo di molte risorse per rallentare questo fenomeno naturale, ma bisogna garantire un ambiente sereno e servizi alle persone che permettano loro di vivere serenamente e con dignità problemi di salute o disabilità. Invecchiare attivamente deve voler dire avere la possibilità di conservare il controllo sulla propria vita il più a lungo possibile.

In questo momento di forte crisi per il nostro paese, è quasi scontato che sentimenti quali indifferenza, egoismo, disperazione, prendano il sopravvento sulla vita di molte persone. Dobbiamo invece

“invertire la tendenza” ed adoperarci affinché si parli di intergenerazionalità, di problematiche comuni alla diverse età e fasce sociali. È necessario avviare una discussione tra anziani e giovani, perché si possano sostenere ed aiutare vicendevolmente.

Sono certa che il mondo del volontariato darà il proprio contributo affinché si “metta in moto” un processo di rinnovamento e rafforzamento del rapporto tra le generazioni.

Non sarà facile, occorrerà impegno, fatica, perseveranza e pazienza, ma sono certa che ci riusciremo perché credo fortemente nella forza del volontariato.

Anziani e giovani, sono convinta, sapremo rimettere al centro della nostra società le persone, i loro bisogni, per crearne una NUOVA E SOLIDALE! ■

*(*Presidente Auser
Territoriale
Reggio Calabria Locri)*

“Scatti di Valore”

Evento conclusivo e premiazione
del concorso fotografico: il 18 maggio



Si concluderà il 18 maggio 2012 a Reggio Calabria, presso l'auditorium “Nicola Calipari” del palazzo del Consiglio regionale, la II edizione di “Scatti di Valore”, l’iniziativa di promozione del volontariato che il CSV dei Due Mari ha ideato e messo in campo in via sperimentale, per la prima volta, nel corso del precedente anno scolastico con l’adesione e la collaborazione di alcune scuole pilota e di molti enti ed associazioni di volontariato.

Anche quest’anno l’attività ha mirato a favorire incontri e connessioni tra i valori dei giovani e quelli del volontariato e si è basata sull’utilizzo di modalità attive, partecipate ed esperienziali con l’intento di sollecitare la libera espressione, la creatività ed il coinvolgimento dei giovani partecipanti.

9 scuole secondarie di secondo grado; 45 quarte classi e altrettanti laboratori sui valori; oltre 180 studenti impegnati in concrete esperienze di servizio e di cittadinanza presso 25 associazioni ed enti del

territorio, sono solo alcuni dei “numeri” di questa seconda edizione, che peraltro quest’anno si è arricchita di due microazioni sperimentali: una rassegna cinematografica dal titolo “Ciak ... si viaggia! Il cinema a scuola per un viaggio intorno ai valori”, realizzata in collaborazione con il Circolo del cinema “Cesare Zavattini”, ed un corso teorico-pratico finalizzato a far sì che 15 studenti possano incontrare, conoscere e raccontare l’esperienza del volontariato attraverso l’innovativa tecnica del multimedia story telling.

Senza dimenticare, infine, il concorso di fotografia che dà il titolo all’intero progetto e che mira a sollecitare i concorrenti (singoli studenti o gruppi classe) a ricercare e cogliere con uno scatto situazioni, eventi, gesti concreti, idonei a rappresentare i valori contenuti nella Carta dei valori del volontariato, che è il cuore ed il motore di tutto il percorso.

Percorso che, come detto, avrà il

suo momento di massima sintesi il 18 maggio, giorno che rappresenta un’ulteriore opportunità formativa e di condivisione.

Se da un lato, infatti, verranno premiati i vincitori della II edizione del concorso fotografico “Scatti di Valore”, dall’altro sarà dato ampio spazio alle voci, alle emozioni ed alle testimonianze degli studenti che hanno partecipato all’intero progetto ed ai percorsi di volontariato.

Con questo preciso intento, anche quest’anno, l’appuntamento sarà strutturato come un raduno ed una festa in cui protagonisti assoluti saranno i giovani.

L’auditorium Calipari sarà un luogo di incontro per stare insieme in allegria e semplicità, per condividere emozioni ed esperienze.

Si tratterà dunque di un importante momento di rielaborazione e condivisione dedicato a tutti coloro – studenti, docenti, volontari – che hanno dato corpo, senso e vita a “Scatti di Valore”. ■

Ciak... si viaggia!

Dal CSV

Una rassegna cinematografica realizzata nelle scuole dal CSV in collaborazione con il Circolo del cinema "Cesare Zavattini"

“Ciak... si viaggia!” è la rassegna cinematografica che il CSV dei Due Mari, in collaborazione con il Circolo del cinema “Cesare Zavattini”, ha dedicato agli studenti di alcune scuole secondarie di secondo grado della provincia reggina nell’ambito della II edizione del progetto “Scatti di Valore”.

Una micro-azione sperimentale finalizzata a promuovere opportunità di incontro tra i giovani ed il volontariato attraverso un “viaggio” alla scoperta dei valori che determinano lo sviluppo della persona e della comunità.

Proprio il viaggio, inteso come percorso e cammino attraverso una pluralità di dimensioni – da quella emotiva a quella intellettuale, da quella sociale a quella culturale – è stato il filo conduttore di quest’iniziativa, che ha previsto due cineforum con cui si è puntato ad attivare processi di riflessione, ricerca e confronto su alcuni fondamentali valori umani e sociali, a partire dalle diverse percezioni e visioni della vita ed esperienze dei giovani spettatori.

In questo senso il cinema non ha rappresentato solo l’occasione di un “viaggio virtuale”, ma ha attivato significativi percorsi di sensibilizzazione e formazione, concretizzandosi in una reale esperienza di apprendimento e di cambiamento, nonché in uno strumento educativo di straordinaria efficacia.

Un’occasione che il circolo Zavattini ha raccolto prontamente, inserendola nelle iniziative del suo ventennale considerato che, come ha sottolineato il presidente del sodalizio Tonino De Pace, “Il circolo Zavattini in questi anni, ha sempre tentato di distinguersi per la particolare propensione alla interazione

con enti, associazioni, istituzioni che a vario titolo e con differenti metodi, ma convergenti finalità, perseguono percorsi identici a quelli del nostro Circolo. In quest’ottica è nato il tragitto offertoci dal CSV, che abbiamo accettato con grande entusiasmo, come ci è naturale quando si riesce a raggiungere più persone attraverso il cinema. Anche perché - ha sottolineato ancora il presidente Tonino De Pace - l’entusiasmo cresce e si arricchisce di nuovi e importanti significati quando i destinatari delle nostre iniziative sono i più giovani e gli studenti, come avviene in questa occasione”.

Quindi, per dare rilievo ai valori della vita e a quegli aspetti positivi che sono l’unica opportunità per poter realizzare i nostri progetti personali, tenendo conto che la vita è anche relazione con gli altri sono stati scelti due film: “Stan by me” di Rob Reiner e “Italy: love it, or leave it” di Gustav Hofer e Luca Ragazzi.

Il primo – tratto da un racconto

di Stephen King – lavora, con i classici metodi della fiction, sull’adolescenza e sulla linea di demarcazione che certe esperienze segnano nella vita di ciascuno di noi, rappresentando un inventario di piccoli drammi giovanili che preparano alla vita e che consentono di scegliere i valori per i quali vale la pena vivere ed impegnarsi per la loro piena affermazione.

Il secondo, un divertente e divertito documentario, con il pretesto di un viaggio in lungo e in largo per l’Italia denuncia i problemi di questo Paese, senza rinunciare, anzi riaffermando i valori che lo sorreggono e che per tradizione gli appartengono e che oggi, spesso, sembra avere dimenticato. Un film che pone davanti ad un’Italia che sbanda e non riesce a volte a stare in piedi, un Paese smarrito e incerto sul suo futuro, ma in cui è ancora possibile restare e impegnarsi per cambiare le cose. Insomma, un viaggio sui valori della vita compiuto grazie alla magia del cinema.■





Centro Servizi al volontariato
dei Due Mari



SCATTI DI VALORE



sguardi sui valori del volontariato

Concorso fotografico

Il concorso è finalizzato ad esplorare, esprimere e diffondere i valori umani e sociali del volontariato.

Ogni foto dovrà essere esplicita completando la seguente frase: "Considero valore".

La partecipazione è gratuita ed è aperta alle studentesse e agli studenti delle Scuole secondarie di secondo grado della provincia di Reggio Calabria. È ammessa la partecipazione di gruppo.

Scadenza 27 aprile 2012

Regolamento e modalità di partecipazione su www.csvrc.it



Scatti di valore

Centro Servizi al Volontariato dei Due Mari
Via A. Frangipane III Trav. Priv. n. 20 - 89129 - Reggio Calabria
Tel +39 0965 32 47 34 - Fax +39 0965 89 08 13 - E-mail: info@csvrc.it
www.csvrc.it